



Il furgone portavalori Il mezzo ieri mattina ha parcheggiato nella piazza di Pizzo per consegnare i soldi delle pensioni all'ufficio postale

I carabinieri recuperano a tempo di record tutto il bottino (60mila euro) destinato alle Poste

Pizzo, rapinato un portavalori Giovane del posto subito bloccato

In carcere Daniele Belsito, 24 anni: aveva puntato una pistola contro la guardia giurata facendosi consegnare tutta la somma

Rosaria Marrella

PIZZO

Nel giro di poche ore i carabinieri hanno assicurato alla giustizia l'autore della rapina a mano armata avvenuta ieri mattina nei pressi dell'ufficio postale di piazza Procopio. Si tratta di Daniele Belsito (24 anni, di Pizzo). Ieri mattina, dopo aver puntato una pistola contro un vigilante del servizio portavalori della Securtransport, si è fatto consegnare il bottino (un sacco contenente 60mila euro destinati alle pensioni). Messo a segno il colpo si è dato alla fuga. Ma per poco. Infatti lanciato l'allarme, è immediatamente scattato il Piano antirapina disposto dalla Compagnia provinciale e coordinato dalla centrale direttamente dal maggiore Gianfranco Pino. Pizzo è stata blindata e per avere un quadro completo dall'alto è intervenuto anche l'elicottero "Fiamma".

La collaborazione di alcuni cittadini e le immagini di videosorveglianza acquisite lungo il percorso di fuga, hanno consentito agli inquirenti, sotto la direzione del magistrato di turno, Corrado Caputo, di stringere il cerchio sul fuggitivo e di bloccare il sospettato

sulla spiaggia della Marina di Pizzo, senza indumenti, privo di armi e del bottino. La perquisizione eseguita nell'abitazione del giovane, ha consentito di rinvenire la pistola (una "scacciacani") utilizzata per la rapina. Durante la stessa perlustrazione dell'area, condotta da numerosi carabinieri, sono stati ritrovati in un cespuglio gli indumenti usati nel corso della rapina. Invece in un anfratto, abilmente occultata, è stata recuperata l'intera refurtiva, che, grazie all'autorizzazione concessa dall'autorità giudiziaria, è stata prontamente consegnata dal maresciallo Marco Failla, comandante

della stazione carabinieri di Pizzo, al direttore dell'ufficio postale, per poter già oggi consentire il regolare pagamento delle pensioni.

L'autore della rapina, fratello di Luca Belsito, arrestato lo scorso dicembre nell'operazione Rinascita Scott e presunto appartenente alla 'ndrina di Pizzini, ha ammesso le proprie responsabilità, alla presenza del proprio legale. Successivamente è stato trasferito nel carcere di Vibo. Il procuratore Camillo Falvo, dopo avere seguito tutte le concitate fasi dell'operazione, ha inteso complimentarsi personalmente con i militari per l'importante risultato

conseguito, nel solco di una proficua ed intensa collaborazione tra le forze dell'ordine e la Procura, da tempo impegnate in una serrata opera di contrasto alla criminalità diffusa sul territorio vibonese. E a voler rivolgere il suo ringraziamento ai carabinieri anche il commissario Antonio Reppucci.

Resta ora alta l'attenzione sugli uffici postali. Per cercare di scongiurare eventuali rischi l'Arma qualche mese fa aveva già stipulato una convenzione con Poste italiane per consegnare la pensione a domicilio. Un modo per tutelare una fascia debole della popolazione. Anche se proprio un'anziana due anni fa riuscì a sventare una rapina e, anche in quella circostanza, nel mirino dei malintenzionati ci furono i vigilantes. Negli ultimi anni non è stato risparmiato nemmeno l'ufficio postale di via Nazionale. Una rapina a mano armata si è verificata nel dicembre 2016. In quell'occasione venne preso di mira il caveau. Il colpo si concluse con atti di violenza ai danni di due anziane e la fuga a mani vuote dei malviventi. Un'altra rapina nel settembre 2017. Dopo un'aggressione al direttore, i malviventi si allontanarono con poche migliaia di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indagini I carabinieri arrivati sul posto hanno provveduto a sentire alcuni testimoni

Vibo, l'Arma al lavoro per dare fiducia alle vittime punta sull'educazione dei giovani

L'impegno dei carabinieri a difesa delle donne

Fatto il punto sui controlli: in un anno decine di arresti e centinaia pure le denunce

VIBO VALENTIA

Un impegno quotidiano quello dei Carabinieri nel contrasto ai reati che vedono le donne vittime di violenza, che vede l'Arma, anche grazie alla capillare presenza delle Stazioni nella provincia, in prima linea, potendo contare su uomini e donne altamente specializzati, nonché su referenti dedicati allo specifico settore. E, in tal senso, intenso è il lavoro portato avanti anche nelle scuole con incontri, prima della pandemia, diretti a sensibilizzare, prevenire e incoraggiare le vittime nel momento in cui prendono

coscienza degli abusi subiti. Si tratta di una vera e propria rete antiviolenza che opera in perfetta sinergia con la Procura della Repubblica diretta dal procuratore Camillo Falvo che realizza collaborazioni stabili capaci di affrontare il fenomeno della violenza contro le donne e le "fasce deboli", con obiettivi comuni e modalità condivise, fornendo al contempo un supporto socio-sanitario e assistenziale. In tal senso, anche la partecipazione a manifestazioni come la Giornata contro la violenza sulle donne tenutasi in piazza Pio XII di Mileto, dove è stata istituita una panchina rosa, è stata un'occasione per dare impulso alle donne ad avvicinarsi alle Istituzioni. Un'iniziativa che ha come obiettivo quello di alimentare la fiducia delle vittime in chi



Sicurezza Assistenza a tutto campo per le vittime

può aiutarle ad abbattere il muro dell'omertà e della paura, che a queste latitudini è quasi uno stile di vita.

Il 17 luglio 2019 è stato approvato definitivamente dal Senato il cosiddetto Codice Rosso e i Carabinieri di Vibo non hanno perso tempo per approfittare dei nuovi mezzi legislativi. A Serra infatti, appena un mese dopo, grazie al monitoraggio attivato dai Carabinieri, un uomo ritenuto responsabile di minacce e molestie nei confronti di una donna, è stato posto immediatamente agli arresti domiciliari.

E a parlare sono i numeri nell'anno in corso con una decina di arresti, centinaia di denunce; 120 gli interventi per lite in famiglia, rintraccio di minori scappati di casa a seguito di liti con i genitori.

Il verdetto della Corte d'Assise

Morte sospetta alla Rsa Assolti i nove imputati

Il caso era stato denunciato all'autorità giudiziaria dai familiari dell'ottantenne

VIBO VALENTIA

Absolti perché il fatto «non sussiste». Dopo una breve camera di consiglio la Corte di Assise di Catanzaro ha emesso il verdetto a carico dei nove imputati accusati di avere sottoposto a maltrattamenti un anziano, al punto da provocarne la morte. Si tratta di dirigenti e personale sanitario di una struttura di riposo dove Alfonso Mosca, 80 anni, si trovava ricoverato e che, secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa, avrebbero omesso con i loro atteggiamenti «di attivare il proprio dovere-potere di garantire in modo adeguato le cure al paziente non autosufficiente», provocando in questo modo «uno stato di malnutrizione preteicoenergetico, disidratazione e, conseguentemente l'allettamento» dell'anziano. Cosa che «assieme a concause patologiche di altra natura, avrebbe determinato la sua morte». Nelle precedenti udienze davanti alla Corte d'Assise, la Procura ha pure chiamato a riferire il consulente tecnico, nominato per accertare i fatti. E in quell'occasione lo stesso dopo aver posto in evidenza il precario e patologico quadro clinico del pensionato, ha sottolineato che la disidratazione e la scarsa alimentazione del paziente avrebbero avuto una «portata marginale» sul decesso.

I fatti risalgono al 29 dicembre 2005, data della morte di Alfonso Mosca avvenuta nella struttura di

Serrastretta dove l'anziano era stato trasferito in condizioni disperate dalla Rsa di località Moderata Durant a Vibo. A prospettare tutti i loro sospetti all'autorità giudiziaria erano stati i familiari dell'anziano. Sotto processo erano finiti Giuseppe Iorfino, 61 anni di Arena, responsabile della struttura sanitaria (avv. Luigi Giancotti); Luciano Scarmato, 62 anni, di Vibo, caposala; gli infermieri professionali in servizio nella Rsa, Rosa De Filippis, 51 anni, di Bivona; patrizia Giordano, 50 anni, di Vibo; Salvatore Maiorana, 50 anni, di Jonadi; Antonio Potenza, 60 anni, di Piscopio; Francesco Scidà, 58 anni, di Vizzano; Maria Teresa Mandaradoni, 41 anni di Vibo (tutti difesi dall'avvocato Stagliano) e Maria Concetta Macaluso di Vibo Marina, difesa dall'avvocato Giuseppe Di Renzo). A chiedere la loro assoluzione è stato lo stesso pm Ciro Lotoro.



Rsa Moderata Durant L'anziano era stato ricoverato nella struttura

Vibo, diverse le iniziative promosse

Violenza di genere Polizia in prima linea

Consegnato agli studenti un video musicale realizzato a Serra San Bruno

VIBO VALENTIA

L'emergenza Covid non ha fatto passare inosservata neppure quest'anno la giornata che ricorda la violenza sulle donne. In prima linea, tra gli altri, anche la Polizia di Stato che pur nell'attuale difficile congiuntura, ha inteso raggiungere e sensibilizzare la comunità rispetto al delicatissimo fenomeno della violenza di genere. Con tale intento, è stato consegnato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia, in accordo con il responsabile regionale delle Consulte studentesche, un significativo video musicale sul tema, realizzato a Serra San Bruno, al quale hanno preso parte anche gli agenti.

Il video è stato dapprima inviato a tutti i dirigenti scolastici che, nella mattina di ieri, lo hanno a loro volta trasmesso ai vari docenti i quali lo hanno presentato agli studenti della provincia, mediante la didattica a distanza. Analoga diffusione è avvenuta in ambito regionale, attraverso l'inoltro del medesimo video ai Responsabili delle Consulte studentesche provinciali che lo hanno, a loro volta, divulgato tra gli studenti delle scuole medie e superiori.

Nella stessa giornata, la Questura ha provveduto alla distribuzione in chiese, enti istituzionali provinciali ed attività di commercio, di copie dell'opuscolo "Questo non è amore", predisposto dalla

Direzione centrale anticrimine del Dipartimento della Pubblica sicurezza, utile vademecum per riconoscere il reato e contrastarlo.

Infine, per dare massimo risalto alla giornata dedicata alla violenza contro le donne, è stata pubblicata una rappresentativa fotografia raffigurante una donna maltrattata ed una poliziotta pronta ad accogliere il suo grido d'aiuto. Insomma, una serie di iniziative che hanno consentito di apprezzare, ancora una volta, l'attivismo di donne ed uomini della Polizia a cui «il cittadino - si legge in una nota - può rivolgersi con sicura fiducia». E ciò perché, come sostiene Franco Gabrielli, «uno schiaffo ricevuto non è solo uno schiaffo», e la denuncia non è «un atto di cui vergognarsi, ma la giusta soluzione ad un percorso di violenza subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messaggio di speranza Il video realizzato insieme agli agenti